

**INDAGINE:
ANZIANI E BARRIERE
DIGITALI:
SPUNTI DI RIFLESSIONE
PER COMPRENDERE
LE RAGIONI DELLA
SCARSA DIFFUSIONE
DELLE COMPETENZE
DIGITALI
FRA GLI ANZIANI E PER
IL COINVOLGIMENTO ED
ACCESSO DELLE FASCE
DEBOLI
DELLA POPOLAZIONE
ALLA RETE**

A cura di
Federica Deplano



Il Progetto SPID (Sostenere la Partecipazione all'Innovazione Digitale) è promosso dal Movimento Difesa del Cittadino e finanziato dal MISE con Legge 388/2000 - ANNO 2021

1. PREMESSA

La società e le tecnologie digitali portano con sé numerose opportunità: nuovi modi per conoscere, imparare, lavorare, comunicare, esplorare e soddisfare le proprie ambizioni.

La digitalizzazione ci ha resi destinatari di nuove libertà e di nuovi diritti, consentendo ai cittadini di andare oltre le comunità ed i luoghi fisici e le posizioni sociali. Tuttavia, ci sono ancora molte sfide associate alla trasformazione digitale che devono essere affrontate: sono necessarie norme e tecnologie per proteggere i cittadini dai prodotti contraffatti, dai furti informatici e dalla disinformazione ma, soprattutto, deve essere affrontato il tema del divario digitale con riferimento ad alcune fasce della popolazione.

Ed infatti, se la digitalizzazione ha contribuito in maniera rilevante al mutamento delle nostre società, conferendo ad ognuno di noi un enorme potere per la trasformazione della stessa, la vera sfida è oggi quella di trovare modalità operative, sostenibili ed effettive, per far sì che determinate fasce di popolazione e, in particolare, cittadine e cittadini anziani, possano contribuire autonomamente a modellare i propri ambienti di vita quotidiana, favorendo così l'indipendenza e la loro partecipazione sociale attiva.

La trasformazione digitale è talmente veloce che persino molti giovani non riescono a tenerne il passo. Ma non solo. La digitalizzazione è spesso imposta dalla Pubblica Amministrazione attraverso processi ormai non convertibili e che non operano alcuna distinzione a seconda della fascia di età di riferimento.

Da qui l'urgenza di condividere e acquisire nuove conoscenze e abilità, per poter partecipare pienamente nelle scelte che influenzano le nostre vite, con l'attenzione specifica alla riduzione del *gap* digitale di cui specifici gruppi sociali, nel nostro caso gli anziani, sono vittime a causa della sostanziale esclusione dal mondo digitale.

La presente indagine ha quale scopo quello di approfondire il legame fra gli anziani, le nuove tecnologie e la digitalizzazione, tentando di fare il punto della situazione e, nel contempo, individuare quali difficoltà possano ravvisarsi nell'utilizzo delle tecnologie digitali - ivi compresa l'attivazione di prestazioni a proprio favore o il disbrigo di pratiche burocratiche di varia natura - da parte di una determinata fascia di età, giungendo a ragionare su possibili strategie per il coinvolgimento ed accesso delle fasce senior della popolazione.

L'indagine è di particolare interesse poiché l'invecchiamento della popolazione ed il sempre più crescente sviluppo dei mezzi tecnologici digitali, insieme al loro sempre più frequente ed irrinunciabile utilizzo, è una delle maggiori

sfide della società moderna. L'avanzare della digitalizzazione, infatti, rischia di escludere ed isolare tutte quelle persone che non possiedono le capacità e le competenze necessarie per rimanere al passo con il progredire dell'innovazione tecnologica. Nel contempo, non appare potersi individuare una strada alternativa o un "doppio binario" da percorrere per quelle fasce di popolazione più deboli. Il percorso, dunque, è sostanzialmente irreversibile. Come si vedrà nel dettaglio di seguito, sono nove milioni le famiglie che si trovano in condizioni di totale esclusione o non piena partecipazione digitale e tale numero rappresenta quasi il 40% del totale. Se ci si focalizza sulle famiglie di soli anziani, ovvero di quelle composte da persone di 65 anni e più, circa il 60% di loro non sa usare Internet (Dati Istat 2021).

In questo ambito, come sappiamo, il tema diventa ancor più delicato sia dal punto di vista delle soluzioni che da quello delle immediate conseguenze, in particolar modo sul piano sociale.

Pensiamo infatti alle difficoltà, particolarmente sentite nella fascia anziana della popolazione, nel far fronte alla progressiva e fortemente auspicata digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

Innovazioni positive e di assoluta importanza, come ad esempio il fascicolo sanitario digitale, rischiano di generare effetti negativi in termini di esclusione e di farlo proprio delle fasce che più dovrebbero poter trarre beneficio da un sistema sempre più aperto e interoperante a supporto del benessere medico delle persone.

In mancanza di un'adeguata formazione e accompagnamento di questi soggetti, capace di comprendere e rispondere alle loro specifiche necessità, gli effetti positivi della digitalizzazione rischiano di annullarsi a fronte di una percentuale ancora altissima di persone che non riescono ad utilizzare agevolmente tutti i servizi di E-government.

Dall'altro lato della scala generazionale, anche la digitalizzazione in ambito scolastico, protagonista della vita degli studenti nell'ultimo anno e mezzo, ha ugualmente sottolineato l'esistenza di diseguaglianze socio-economiche: una rilevante percentuale di alunni, perlopiù di famiglie svantaggiate, è rimasto escluso dalle attività scolastiche nel corso della pandemia Covid-19; ed il dato aumenta in maniera esponenziale se considerano gli studenti disabili.

Il digital divide, peraltro, non innesca effetti lineari e progressivi, ma concentrici ed esponenziali. Quanto più si allarga il divario fra chi fruisce senza problemi della digitalizzazione e chi non ne possiede le possibilità e competenze, tanto più sarà difficile per questi ultimi recuperare terreno e mettersi al passo. Questa situazione genera un allontanamento sociale inaccettabile e dirompente e l'esclusione rischia di diventare una condizione cronica che si estende a tutti gli aspetti educativi, lavorativi e relazionali, creando una condizione di vera e propria solitudine dalla quale è complesso uscire.

Non vi è dubbio, dunque, che il divario digitale sia un tema complesso e rilevante sotto diversi aspetti, generato dall'incrocio di più deficit: non è solo un tema di infrastrutture, per quanto necessarie, né unicamente di risorse economiche, ma di cultura e di competenze.

Il *digital divide* porta ad una vera e propria solitudine in quella fascia di soggetti in cui è più difficile colmare il deficit.

2. LA SOLITUDINE DIGITALE

La solitudine digitale rappresenta una vera e propria barriera “architettonica” che crea disuguaglianza per gli anziani e per le fasce deboli di popolazione.

In tempi in cui si comunica con le infinite applicazioni di messaggistica, audio e video a disposizione su qualsiasi telefonino, può sorprendere scoprire come per la terza e quarta età più fragile e più sola si sia ancora in alto mare. Invero, le tecnologie ormai sono al centro della maggior parte dei processi quotidiani e di tanti progetti di assistenza al proprio domicilio come nelle strutture residenziali.

Quel che appare evidente, e che deve generare un interessamento da parte di quei soggetti che più facilmente entrano in contatto con determinate fasce di popolazione, è che il tornaconto economico legato al mercato del digitale molto spesso poco si interessa dei piccoli numeri e delle esigenze “di nicchia”; tuttavia, è ormai un dato il fatto che facilitare le comunicazioni di alcune tipologie di persone debba essere sentita, invece, come esigenza concreta di cui tutti gli operatori economici così come le strutture pubbliche, come istituti di ricerca governativi e università, dovrebbero farsi carico.

Non fosse altro per il fatto che, come noto, isolamento e solitudine, prima ancora che la fragilità dovuta al cattivo stato di salute o del declino cognitivo, sono davvero pane quotidiano per qualche milione di persone anche nel nostro Paese, che per numero di anziani ed aspettativa di vita è il secondo al mondo solo dopo il Giappone.

La oggettiva carenza di relazioni o la solitudine sempre più spesso percepita per la discrepanza tra le relazioni sociali che si hanno e quelle che si vorrebbero avere, dovrebbe essere il motore di nuove ricerche ed ausili tecnologici per far fronte all'assistenza e alla compagnia necessaria alla popolazione che invecchia.

Ciò è ancor più vero quando si parla di non autosufficienza, i cui dati vedono in Italia quasi duecentomila assistiti in case di riposo e strutture sociosanitarie ed almeno quattro milioni di non autosufficienti assistiti da coniugi, figli o altri familiari, amici e vicini.

Ed è proprio questo l'effetto dirompente causato dalla problematica che analizziamo: non discutiamo della mera assenza di competenze in una determinata materia, ma di un fenomeno di isolamento ed esclusione che genera scompensi in ambiti fondamentali ed irrinunciabili.

3. LA PANDEMIA ED IL CRESCENTE UTILIZZO DELLA TECNOLOGIA E DELLA DIGITALIZZAZIONE

La pandemia ha senza dubbio accelerato l'utilizzo delle tecnologie digitali già conosciute. Se pensiamo al solo campo della medicina, sappiamo che le televisite, le prenotazioni online (soprattutto per le vaccinazioni) e le prescrizioni elettroniche, servizi digitali già diffusi in vari paesi europei, hanno subito una impennata considerevole per tutte le fasce della popolazione.

La digitalizzazione è senza alcun dubbio una modalità di approccio che permette di accedere ad alcuni servizi in modo sicuro e veloce, in maniera efficiente e, in base alla tipologia di attività digitale svolta, presenta le stesse evidenze di efficacia.

Inoltre, proprio per la capacità di ridurre le distanze, i servizi digitali possono essere particolarmente utili in tutti quei casi in cui sia più difficoltoso per un anziano spostarsi alla luce delle condizioni particolari del territorio o in tutte le ipotesi in cui, oggettivamente, si presenti una situazione di oggettiva difficoltà a svolgere attività personalmente.

Seppur la emergenza sanitaria legata alla pandemia abbia portato ad una corsa alla digitalizzazione in determinati ambiti, ciò nondimeno la problematica del *digital divide* appare essere ancora oggi di primaria importanza poiché non solo non risolto, soprattutto con riferimento alla fascia di età alla quale ci stiamo interessando, ma ulteriormente acuito dalla presenza di input di digitalizzazione sempre più importanti in ampi e fondamentali settori.

4. LE DISTORSIONI ED I PREGIUDIZI NELL'AMBITO DELLA DIGITALIZZAZIONE – L'AGEISMO DIGITALE

Pur essendo il numero delle persone anziane che tentano di utilizzare le tecnologie digitali in costante crescita, la ricerca e le applicazioni sul campo presentano ancora distorsioni e pregiudizi.

Le tecnologie digitali offrono innumerevoli vantaggi per tutti, a qualsiasi età. Con strumenti ed utilizzi diversi, ma pur sempre alla portata di tutti, dai più piccoli ai più anziani.

Proprio per questi ultimi si parla di “*approccio age-tech*”, ovvero di tutte le soluzioni tecnologiche dedicate agli over 50.

Un *approccio age-tech* (o *agetech*) alla tecnologia vuol dire progettare, produrre, distribuire una tecnologia tenendo conto di specifiche caratteristiche di una fetta di mercato, quello appunto degli over 50, e di possibili loro limitazioni fisiche e/o cognitive, come di udito, della vista o della mobilità.

La linea di demarcazione tra l'interesse per alcune specifiche condizioni e la discriminazione in realtà è molto sottile: anche se più frequenti in età avanzata, questi problemi possono presentarsi a qualsiasi età. Allo stesso modo, dare per scontato che l'età sia di per sé una barriera nell'uso di tecnologie è un'altra forma di discriminazione.

In tale ambito vi sono tutta una serie di stereotipi, pregiudizi e discriminazioni sulla base dell'età tanto che si parla di “**ageismo digitale**” (da *ageismo*, forma di pregiudizio e svalorizzazione ai danni di un individuo in ragione della sua età, in ambito digitale).

Tale forma di discriminazione può manifestarsi in modo più o meno sottile come quando, per esempio, si sottintende, ironizzando, che alcune attività non siano per anziani oppure in annunci di lavoro in cui viene richiesto un certo limite di età.

Tra le forme più implicite di discriminazione in questo ambito c'è l'ageismo digitale, il quale riguarda tutti i pregiudizi verso gli over 50 nel mondo digitale. Si può trattare di pregiudizi impliciti (“gli anziani non sanno usare le tecnologie”) o espliciti (in fase di ricerca, sviluppo e test di nuove applicazioni non vengono considerate alcune fasce d'età).

L'ageismo digitale si riferisce a stereotipi, pregiudizi e discriminazioni che funzionano per “non inclusione”, non manifestandosi in modo esplicito.

La quasi totalità degli studi sulle pratiche digitali, infatti, molto spesso non include nei loro campioni gli anziani. Gli over 50 sono esclusi o sottorappresentati anche perché vengono ritenuti meno interessati alle

applicazioni digitali, sulla base, ancora una volta, di un pregiudizio e non di dati e ricerche in merito. Inoltre, la maggior parte degli approcci considera gli anziani secondo lo stereotipo di persone poco o per nulla competenti in materia di tecnologia.

Si ipotizza che questo sia dovuto ad una inclinazione alla categorizzazione in chi commissiona e attua ricerca e sviluppo in ambito tecnologico: per motivi storici e culturali, attualmente si tratta di under 35/40.

E' naturale che se questa è la base di partenza e se non ci si distacca dall'idea di operare escludendo una intera categoria di persone, in molti casi si arriverà a risultati non inclusivi.

5. SUPERARE LE DISCRIMINAZIONI

Escludere un'intera categoria implica creare tecnologie che non prendono in considerazione le specifiche caratteristiche di quella singola categoria. Creare algoritmi più inclusivi vuol dire includere pratiche culturali, sociali, ma anche aspetti e caratteristiche cognitive, di segmenti più ampi della popolazione.

Vuol dire, per esempio, che nel realizzare sistemi biometrici si tenga conto dei cambiamenti corporei che si verificano con l'invecchiamento: per esempio, i sistemi biometrici basati sulle impronte digitali non tengono conto del fatto che esse possono alterarsi con l'età.

Ancora, i captcha (*Completely Automated Public Turing test to tell Computers and Humans Apart*) sono utilizzati per identificare se il soggetto che cerca di accedere ad una piattaforma digitale sia un umano o un bot.

Questa verifica avviene tramite alcuni piccoli test che un bot in teoria non sarebbe in grado di fare: trascrizione di testi distorti o di brevi audio, identificazione di particolari elementi in un'immagine.

Alcuni studi hanno mostrato come i captcha possono contenere elementi discriminanti in quanto testi, audio e immagini tendono a riflettere i contenuti culturali occidentali oppure possono essere più difficili per chi ha difficoltà di apprendimento o per chi deve affrontare il naturale declino fisico, come gli anziani¹.

È rilevante comprendere come funzionano questi meccanismi di discriminazione ed introdurre queste conoscenze nella progettazione di algoritmi più inclusivi.

Da quanto appena enunciato, pare che vi siano varie motivazioni per le quali la fascia di età senior del nostro Paese sia rimasta decisamente indietro rispetto al livello medio di digitalizzazione della popolazione e, a tal proposito, al fine di esaminare alcuni spunti per una adeguata attenzione alla problematica, è utile inquadrare la tematica dal punto di vista generale.

¹ Cilaro C., *La discriminazione digitale verso i più anziani, il digital ageism - Psicologia Digitale* in <https://www.stateofmind.it/2022/11/ageismo-digitale-psicologia-digitale/>

6. IL LIVELLO DI DIGITALIZZAZIONE NEL NOSTRO PAESE

Dal 2014 la Commissione europea monitora i progressi compiuti dagli Stati membri nel settore digitale e pubblica relazioni annuali sull'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI).

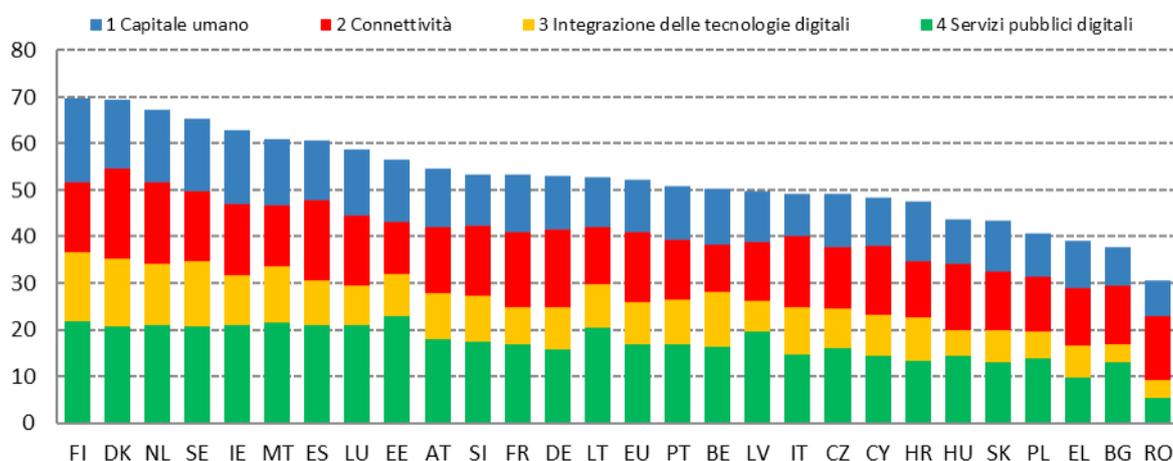
Ogni anno le relazioni comprendono profili nazionali, che aiutano gli Stati membri a individuare settori di intervento prioritari, e capitoli tematici che forniscono un'analisi a livello dell'UE nei principali ambiti della politica digitale. Il DESI compila una classifica degli Stati membri in base al loro livello di digitalizzazione e ne analizza il progresso relativo nell'arco degli ultimi cinque anni, tenendo conto del rispettivo punto di partenza.

La Commissione ha adattato il DESI per allinearlo ai quattro punti cardinali definiti nella proposta di decisione della Commissione relativa al Programma strategico "Percorso per il decennio digitale"² che è in corso di negoziazione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio.

La proposta fissa obiettivi a livello di Unione europea da conseguire entro il 2030 per realizzare una trasformazione digitale completa e sostenibile in tutti i settori dell'economia.

Dall'esame della relazione **DESI 2022**, che va a definire l'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società, realizzato dalla Commissione europea con riferimento ai dati dell'anno precedente³, emerge che l'Italia occupa la 18^a posizione rispetto ai 28 paesi europei considerati, facendo registrare un punteggio complessivo inferiore al 50% quanto a *Connettività*, vale a dire l'impiego degli strumenti di digitalizzazione.

Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI), Ranking 2022



² <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/europes-digital-decade>

³ <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/desi>. Il Digital Economy and Society Index è lo strumento mediante cui la Commissione Europea monitora il progresso digitale degli Stati membri dal 2014. Le relazioni DESI, che comprendono sia profili nazionali che capitoli tematici, raccolgono prove quantitative derivanti dagli indicatori DESI sotto i cinque aspetti dell'indice, con approfondimenti specifici per paese riguardanti le politiche e le migliori prassi.

Dal dettaglio delle cinque dimensioni analizzate dal **DESI** risulta che la nostra Nazione si colloca molto in basso anche per quel che riguarda il *Capitale umano*, che fa riferimento alle competenze digitali delle persone al lavoro: risulta, infatti, che meno del 50% dei soggetti (tra i 16 e i 74 anni) possiede almeno competenze digitali di base.

Al basso livello di competenze digitali possedute dai cittadini italiani consegue un altrettanto limitato *Uso dei servizi Internet*. Nella dimensione *Integrazione delle tecnologie digitali*, che riguarda la digitalizzazione nelle imprese, invece, l'Italia è sempre ben al di sotto la media UE.

Lo scarso livello di interazione online tra le autorità pubbliche e i cittadini in generale, infine, vede una bassissima percentuale degli italiani usufruire dei *Servizi pubblici digitali* quando in Europa si registra un livello medio di utilizzazione dei servizi di e-government piuttosto alto.

Insomma, la situazione italiana con riguardo alla digitalizzazione continua a rappresentare la situazione di un Paese piuttosto indietro rispetto alla media europea e, verosimilmente, esposto al rischio di operare in affanno nell'affrontare le incognite economiche e sociali della crisi generale quanto all'utilizzo delle nuove tecnologie.

Poiché l'Italia è la terza economia dell'UE per dimensioni, i progressi che essa compirà nei prossimi anni nella trasformazione digitale saranno cruciali per consentire all'intera UE di conseguire gli obiettivi del decennio digitale per il 2030.

Deve osservarsi, tuttavia, che da un confronto con i dati degli anni precedenti, l'Italia sta guadagnando terreno su alcuni punti specifici e, se si considerano i progressi del suo punteggio DESI negli ultimi cinque anni, sta avanzando a ritmi soddisfacenti. Negli ultimi anni le questioni digitali hanno acquisito attenzione politica, in particolare grazie all'istituzione di un ministero per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, all'adozione di varie strategie chiave e al varo di molte misure strategiche.

Ciò premesso, la trasformazione digitale sconta ancora varie carenze cui è necessario porre rimedio.

Dando continuità alle iniziative intraprese e sfruttando i molti punti di forza di cui il paese dispone, l'Italia potrebbe migliorare ulteriormente le proprie prestazioni.

Il piano nazionale di ripresa e resilienza, che è il più consistente d'Europa, offre i fondi necessari per accelerare la trasformazione digitale. Il paese dispone poi di una robusta base industriale e di comunità di ricerca in settori chiave come l'intelligenza artificiale, il calcolo ad alte prestazioni e la quantistica. Questi punti di forza si potrebbero sfruttare per dispiegare il digitale in tutti i settori dell'economia, nel pieno rispetto dell'approccio antropocentrico propugnato dai principi digitali.

Dagli indicatori raccolti quest'anno emerge che l'Italia sta colmando il divario rispetto all'Unione europea in fatto di competenze digitali di base; ancor oggi però oltre la metà dei cittadini italiani non dispone neppure di competenze digitali di base.

La percentuale degli specialisti digitali nella forza lavoro italiana è inferiore alla media dell'UE e le prospettive per il futuro sono indebolite dai modesti tassi di iscrizione e laurea nel settore. Se si desidera che l'UE consegua l'obiettivo del decennio digitale in termini di competenze digitali di base e specialisti, è assolutamente necessario un deciso cambio di passo nella preparazione dell'Italia in materia di competenze digitali.

Per quanto riguarda la connettività, si sono registrati progressi in termini di diffusione dei servizi a banda larga e di realizzazione della rete. Rimangono alcune carenze per quanto riguarda la copertura delle reti ad altissima capacità (compresa la fibra fino alla sede dell'utente), che è ancora molto indietro rispetto alla media UE, nonché rispetto all'obiettivo del decennio digitale di una copertura universale entro il 2030.

La maggior parte delle piccole e medie imprese italiane (il 60 %) ha raggiunto almeno un livello base di intensità digitale; l'utilizzo di servizi cloud, in particolare, ha registrato una considerevole crescita. Se da un lato l'Italia si colloca in una buona posizione da questo punto di vista, e le cifre citate gettano le basi per un significativo contributo agli obiettivi del decennio digitale in fatto di digitalizzazione delle imprese, dall'altro la diffusione di altre tecnologie cruciali come i big data e l'intelligenza artificiale è ancora alquanto limitata.

A ciò si aggiunga che in conseguenza dei cambiamenti strutturali e organizzativi esitati dalla recente pandemia, si è diffuso il ricorso al lavoro a distanza accelerando l'uso degli strumenti digitali e, di conseguenza, il processo di affermazione della innovazione tecnologica porterà all'asseverazione di nuove professioni con estinzione di altre ⁴, producendo evidenti conseguenze di carattere economico e sociale per quei paesi che non dimostrino di essere nelle condizioni di affrontare la novità della "quarta rivoluzione" che, secondo Schwab, rappresenta un periodo al tempo stesso promettente o potenzialmente pericoloso, in grado di sconvolgere i mercati del lavoro sicché occorrerà "... formare forza lavoro e sviluppare sistemi educativi con l'obiettivo di utilizzare o lavorare con macchine sempre più intelligenti e interconnesse" ⁵.

Come ha correttamente fatto notare il Prof. Tommaso Di Sabato in un interessante contributo ⁶, è questo il contesto che sostanzia la ragion d'essere del **Piano Nazionale di Riprese e Resilienza** ⁷, più noto con l'acronimo di **PNRR**, varato dall'Italia in riferimento al **NextGenerationEU** ⁸ con cui il Governo italiano, indica le sei "Missioni" finalizzate a perseguire l'obiettivo per cui l'Europa ha deciso di erogare uno specifico sostegno economico



⁴ <https://www.leadershipmanagementmagazine.com/articoli/la-digitalizzazione-del-nostro-paese-perche-e-come/>

⁵ SCHWAB, K., *La quarta rivoluzione industriale*, Franco Angeli, Milano, 2016, pag. 95

⁶ Di Sabato T., "La digitalizzazione del nostro paese: perché e come", in *Leadership & Management* del 14 luglio 2021

⁷ <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf> Il Piano Nazionale di Riprese e Resilienza ha ufficialmente ricevuto l'approvazione da parte della Commissione europea il 22 giugno 2021

⁸ "NextGenerationEU" è lo strumento temporaneo pensato per ricostruire l'Europa dopo la drammatica esperienza del COVID-19. Esso prevede di mettere a disposizione dei paesi membri della UE 750 miliardi di euro di prestiti e di sovvenzioni per sostenere le riforme e gli investimenti che saranno effettuati dagli stati con l'obiettivo di attenuare l'impatto economico e sociale della recente pandemia e rendere le economie e le società delle nazioni europee più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e di quella digitale. Di detto stanziamento l'Italia ha avuto accesso ad una quota di 209 miliardi (il 27,8% dell'intero importo)

Il tema *“Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo”* occupa il primo posto in quanto, come ammette lo stesso **PNRR**, esso intende realizzare *“la rivoluzione digitale”* alla stregua di innovazione radicale che lo stesso piano definisce come un’enorme occasione per aumentare la produttività, l’innovazione e l’occupazione, garantire un accesso più ampio all’istruzione e alla cultura e colmare i divari territoriali.

L’obiettivo della *“digitalizzazione, innovazione, competitività”* intende assicurare una soluzione ai problemi dell’arretratezza della pubblica amministrazione italiana.

Le istituzioni pubbliche del nostro Paese, infatti, risultano avere fatto un uso molto limitato dell’innovazione e ancor meno hanno considerato la digitalizzazione quale strumento per modificare assetti interni; men che mai per aggiornare le proprie procedure.

Si è correttamente osservato che, persino nei casi in cui informazioni e servizi sono disponibili online, le modalità di accesso, di autenticazione e di interazione sono tanto complicate e farraginose e con esiti incerti.

Ciò è dovuto al fatto che riflettono la logica del procedimento amministrativo e, dunque, restano spesso ben lontane dallo standard di velocità e semplicità garantito dalle maggiori piattaforme tecnologiche e dalle più recenti applicazioni presenti sul mercato delle quali il comune cittadino fa uso quotidianamente.

Proprio in virtù di tali problematiche, già nel mese di dicembre del 2019 il Ministero della Innovazione tecnologica e della transizione Digitale aveva reso pubblico il documento **“2025: Piano Nazionale per l’Innovazione” volto ad assicurare “l’innovazione e la digitalizzazione”**⁹ come parte “di una riforma strutturale dello Stato che promuova più democrazia, uguaglianza, etica, giustizia e inclusione e generi una crescita sostenibile nel rispetto dell’essere umano e del nostro pianeta”.

Dal momento che digitalizzare non può ridursi alla astratta padronanza di algoritmi finalizzati a risultati di efficienza e di efficacia, al fine di ragionare nella prospettiva di una diffusione capillare delle competenze digitali deve partirsi dalla consapevolezza di come sia indispensabile investire concretamente ed in grande misura in ambito formativo tenendo conto del bisogno di un’adeguata preparazione con un processo formativo continuato negli anni, organizzato per tappe e strutturato per specifici obiettivi.

7. L'IMPORTANZA DEL CAPITALE UMANO NELLA TRASFORMAZIONE DIGITALE

Per quanto riguarda il capitale umano, l'Italia si colloca al 25^o posto su 27 paesi dell'UE. Solo il 46% delle persone possiede competenze digitali di base, un dato al di sotto della media UE pari al 54 %. Il divario rispetto alla media UE è più ridotto quando si tratta di persone in possesso di competenze digitali superiori a quelle di base (23 % in Italia rispetto al 26 % nell'UE). Il paese ha una percentuale molto bassa di laureati nel settore.

L'Italia ha varato una Strategia nazionale per le competenze digitali ¹⁰ completa, attuata attraverso un Piano Operativo ¹¹ adottato nel dicembre 2020. Il documento identifica 111 iniziative e stabilisce milestone e target da raggiungere entro il 2025, tra cui quello di dotare il 70 % della popolazione di competenze digitali di base, in linea con l'obiettivo dell'80 % previsto dal decennio digitale per il 2030.

Nel 2021 il governo ha effettuato una prima valutazione dell'attuazione del Piano Operativo ¹², da cui emergono progressi generali, con 34 iniziative (sulle 49 monitorate) in corso o concluse.

Tali iniziative hanno riguardato l'istruzione e la formazione, la riqualificazione e il miglioramento delle competenze della forza lavoro, le competenze specialistiche in materia di TIC e le competenze digitali della popolazione in generale.

Inoltre l'iniziativa "Repubblica Digitale" ¹³, guidata dalla coalizione italiana per le competenze e le occupazioni digitali, ha continuato a svolgere un ruolo fondamentale, con oltre 260 iniziative che nel 2021 hanno raggiunto più di 2 milioni di studenti e 90 000 insegnanti, 240 000 lavoratori e 1,6 milioni di altre persone.

Alla fine di gennaio 2022 il governo ha anche annunciato l'istituzione di un fondo ("Fondo per la Repubblica Digitale") ¹⁴ che stanziava 350 milioni di EUR per sostenere iniziative sulle competenze digitali e formare 2 milioni di cittadini nel periodo 2022-2026. Tale fondo mira a finanziare, monitorare e valutare in modo rigoroso progetti sperimentali al fine di promuovere solo quelli che si dimostrano efficaci nel potenziare le competenze digitali.

Come iniziativa chiave per promuovere l'alfabetizzazione digitale, nel 2021 il governo ha pubblicato l'invito pilota relativo al "Servizio Civile Digitale" ¹⁵ per selezionare 1000 giovani volontari che forniranno servizi di facilitazione digitale. Nel 2022 un nuovo invito ha selezionato altri 2000 giovani volontari, con l'obiettivo di raggiungere un totale di 9.700 volontari nel triennio. Alla fine del 2021 l'Italia ha adottato il programma "GOL" (programma nazionale

¹⁰ <https://docs.italia.it/italia/mid/strategia-nazionale-competenze-digitali-docs/it/1.0/index.html>

¹¹ <https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/assets/docs/Piano-Operativo-Strategia-Nazionale-per-le-competenze-digitali.pdf>

¹² <https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/assets/docs/Piano-Operativo-Primo-rapporto-di-monitoraggio-Dicembre2021.pdf>

¹³ <https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/it/>

per la garanzia di occupabilità dei lavoratori)¹⁶ e un “Piano Nazionale Nuove Competenze”, che riformano i servizi pubblici per l'impiego e promuovono piani personalizzati per l'integrazione nel mercato del lavoro.

I percorsi formativi attivati nell'ambito del programma comprendono le competenze digitali quale priorità trasversale. Le competenze digitali più specialistiche e avanzate rientrano nell'ambito della “Formazione 4.0”, anche se i risultati sulla diffusione di tale misura non sono ancora disponibili. Nel frattempo la rete di centri di trasferimento tecnologico ha continuato a fornire strumenti di autovalutazione, formazione e servizi informativi alle imprese e ai lavoratori (cfr. sezione 3).

L'Italia ha avviato l'attuazione di una serie di riforme del sistema di istruzione e formazione professionale.

La programmazione informatica e la didattica digitale sono stati inseriti nei programmi di formazione degli insegnanti come settori prioritari a partire dall'anno scolastico 2022/2023; a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026 lo sviluppo delle competenze digitali dovrebbe essere incluso nei programmi delle scuole di ogni ordine e grado.¹⁷

Due riforme adottate nel 2021 dovrebbero aumentare la flessibilità e innovare i programmi di istruzione terziaria: la riforma delle classi di laurea, che incoraggia la creazione di percorsi interdisciplinari e lo sviluppo di profili professionali innovativi, e la riforma dei programmi di dottorato, che promuove il coinvolgimento delle imprese nei programmi di ricerca universitari e nella ricerca applicata (attraverso i dottorati industriali).

Per quanto riguarda l'istruzione tecnica post-secondaria e la formazione professionale, è stata rafforzata la rete degli ITS (“Istituti Tecnici Superiori”) con una crescente attenzione alle tecnologie 4.0. Nel 2022 gli ITS in Italia erano 104 e il 50 % di essi utilizzava le tecnologie “Industria 4.0” (ad esempio soluzioni di produzione avanzate, realtà aumentata, analisi dei big data) nell'ambito del percorso di apprendimento.

Il rafforzamento delle competenze digitali e lo sviluppo del capitale umano dovrebbero rimanere una delle principali priorità per l'Italia, in quanto sono le condizioni per una trasformazione digitale inclusiva e realmente incisiva.

È fondamentale garantire la continuità delle iniziative avviate negli ultimi anni e agire su tutti i fronti, ponendo la stessa enfasi sull'alfabetizzazione digitale, sulla riqualificazione e sul miglioramento delle competenze della forza lavoro e sull'istruzione di eccellenza a tutti i livelli.

Le iniziative e le politiche per le competenze digitali devono essere strettamente integrate con le politiche industriali e del mercato del lavoro, anche al fine di creare opportunità per i giovani, attrarre e trattenere i talenti.

¹⁴ <https://innovazione.gov.it/notizie/comunicati-stampa/nasce-il-fondo-per-la-repubblica-digitale/>

¹⁵ <https://www.scelgoilserviziocivile.gov.it/cerca-il-progetto/servizio-civile-digitale/>

¹⁶ <https://www.anpal.gov.it/programma-gol>

¹⁷ Legge 29 dicembre 2021, n. 233

8. LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE COMPETENZE DIGITALI DELLA CITTADINANZA

Come sopra enunciato, il livello generale delle competenze digitali dei cittadini italiani è tendenzialmente basso e desta allarme. Il 42% dei cittadini non raggiunge le competenze di base e più di un milione di italiani (il 3,4%) non ha alcuna competenza digitale.

Il 29% degli utenti di internet di 16-74 anni ha competenze digitali elevate, mentre il 26% raggiunge quelle di base.

La percentuale della popolazione che ha competenze digitali almeno di base raggiunge i valori massimi del 67% nella fascia 20-24 e del 70% tra tutti i laureati, mentre si ferma al 15% nella fascia 65-74 anni. Anche tra i giovani di 20-24 anni, tuttavia, il 28% della popolazione ha competenze inferiori a quelle di base; lo stesso vale per la popolazione laureata, dove poco più della metà ha competenze digitali avanzate (52%). Il 51% della popolazione in età lavorativa non utilizza Internet, non ha competenze digitali, o non raggiunge il livello di base. Meno del 70% della popolazione ha acceduto a Internet nei 3 mesi precedenti l'indagine Istat "Cittadini e ICT" 2019, ma solo il 54% vi accede quotidianamente. Il divario tra le aree del Paese rispecchia quello relativo all'accesso alla banda larga, con forti differenze tra Centro-Nord (71% ha accesso quotidiano) e Mezzogiorno (63%). Esiste ancora un divario di genere a favore degli uomini (72% contro 64%), ma fino ai 44 anni queste differenze sono molto contenute e si annullano tra gli under 19. Rispetto ai servizi utilizzati, prevale l'uso di Internet per messaggistica (91%) e chiamate e videochiamate, mentre sono sotto il 50% di penetrazione i servizi bancari (46%) e i servizi di pagamento (40%). Il livello di interazione con le PA è ancora molto basso (29%), con divari notevoli tra Regioni e Comuni di diverse dimensioni. Il 45% degli utenti di Internet con più di 18 anni ha effettuato acquisti online nell'ultimo anno.¹⁸

Dalla valutazione dei dati è emersa la necessità di intervenire su tre fronti prioritari:

1. l'accesso ad Internet della popolazione in età lavorativa con scarse o nulle competenze digitali e livello di istruzione basso;
2. l'alfabetizzazione digitale della popolazione in età lavorativa che già utilizza Internet;
3. l'inclusione/accesso digitale degli anziani, delle donne non occupate o in particolari condizioni, degli immigrati, delle persone con disabilità e delle categorie svantaggiate in genere, con basso livello di istruzione.

Le priorità evidenziate si sono tradotte in cinque linee di intervento:

A. Percorsi formativi per adulti all'interno delle Istituzioni Scolastiche, in

¹⁸ <https://docs.italia.it/italia/mid/strategia-nazionale-competenze-digitali-docs/it/1.0/premessa.html>

sinergia con le scuole che si aprono al territorio e potenziano le iniziative di alfabetizzazione digitale, in particolare all'interno delle attività per l'educazione permanente dei CPIA.

B. Percorsi formativi all'interno del circuito educativo non formale, basati sulla valorizzazione del *lifelong learning*, con piattaforme di apprendimento online che accompagnino la crescita del livello di competenza.

C. Percorso "della strada" - Formazione di competenze digitali e informative sul territorio, basata sul ruolo dei quartieri, delle comunità locali e degli spazi pubblici, come le biblioteche, per creare reti di punti di accesso assistiti e presidi di facilitazione digitale, in maniera pervasiva, lì dove è possibile supportare l'accesso alla rete e ai servizi digitali pubblici.

D. Percorsi di comunicazione, basati sulla convinzione che i processi di alfabetizzazione e di sensibilizzazione necessitano di un'attività di comunicazione continua, anche con supporto sistematico dei mass-media, di carattere strettamente funzionale all'obiettivo e non meramente promozionale.

E. Percorso dell'inclusione digitale, con una serie di misure dedicate a gruppi sociali svantaggiati quali anziani, persone con un bassa istruzione o basso reddito, persone con disabilità, anche tramite gli strumenti di ampia diffusione e semplice fruizione come quelli radiofonici e televisivi e interventi specifici di facilitazione digitale.

Dalla valutazione delle iniziative in corso e dalle esperienze realizzate emerge la necessità di:

- **«far leva» sulle esperienze (sia del settore pubblico che di quello privato e della società civile) che hanno raggiunto un livello di maturità tale da poter costituire un riferimento;**
- **affrontare in modo sistemico il problema della carenza di integrazione (a livello territoriale oltre che tra attori di diversa tipologia e tra amministrazioni) e il carattere episodico di interventi e iniziative.**

Devono essere pertanto previsti nel Piano Operativo interventi organici, di sistema e nazionali che:

- *valorizzino esperienze e iniziative che si sono mostrate efficaci a livello locale e nazionale, tenendo anche conto del confronto con altri attori chiave nel panorama comunitario e delle iniziative e dei piani di sviluppo delle competenze digitali promosse dalla Commissione stessa;*
- *affrontino il tema dello sviluppo di competenze digitali in maniera differenziata a seconda del livello di partenza, in modo da identificare degli obiettivi gradualmente e azioni mirate, così anche da coinvolgere coloro che svolgono un ruolo di "mediatori" e "facilitatori" verso la cittadinanza in diversi ambiti e che meglio possono svolgere l'accompagnamento verso il digitale (bibliotecari, operatori dei centri per l'impiego, dei centri anziani, dei centri di assistenza sociale, etc.);*
- *integrino le disponibilità di competenze e di luoghi del territorio (es. scuole, biblioteche, associazioni, punti di facilitazione digitale, etc.) oltre che le opportunità offerte dalla radio, dalla televisione e dalla rete, secondo un approccio ibrido, in una logica generale di messa a sistema delle risorse disponibili. In questo quadro si sviluppa anche l'iniziativa avviata dal MID per la realizzazione entro il 2020 di una palestra digitale finalizzata a supportare l'acquisizione e il rafforzamento delle competenze digitali dei cittadini;*
- *dal punto di vista organizzativo, condividano l'approccio multistakeholder e la visione di sistema della Coalizione Nazionale, massimizzando l'integrazione e la collaborazione tra i diversi attori.*

In particolare, oltre ad interventi di formazione dei docenti, si ritengono prioritari interventi diretti a favorire l'impiego non occasionale di strumentazioni tecnologiche e spazi laboratoriali non soltanto nei progetti di ampliamento dell'offerta formativa, ma anche

nei percorsi ordinamentali di primo livello, così come nei percorsi di apprendimento della lingua italiana. Con riferimento a quest'ultima tipologia di offerta formativa, la disponibilità di moduli didattici da svolgere mediante il supporto di strumentazioni tecnologiche si rivelerebbe particolarmente incisivo, anche in considerazione della vastità della relativa platea di destinatari.

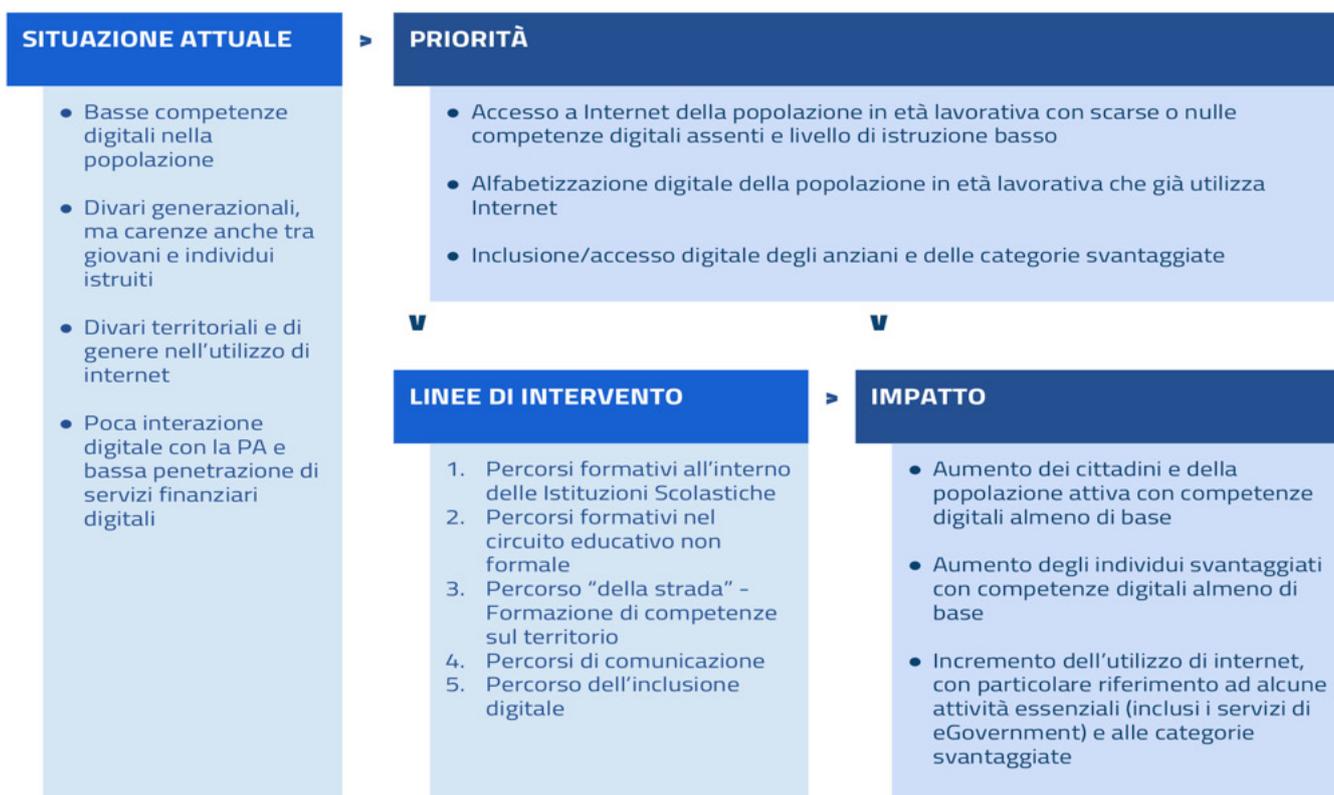
L'impatto che si intende produrre, coerente con i risultati attesi della Strategia, può essere sintetizzato in:

- aumento dei cittadini e della popolazione attiva con competenze digitali almeno di base;
- aumento degli individui svantaggiati (tra cui i soggetti anziani) con competenze digitali almeno di base;
- incremento dell'utilizzo di internet, con particolare riferimento ad alcune attività essenziali (inclusi i servizi di eGovernment) e alle categorie svantaggiate.

Gli indicatori specifici di quest'asse sono legati alle linee di intervento e alle azioni che si intendono perseguire e in particolare:

- alla popolazione coinvolta nelle azioni online di autovalutazione e di formazione per il raggiungimento del livello base di competenze digitali;
- alla popolazione che beneficia delle attività di facilitazione digitale per l'utilizzo di Internet e dei principali servizi digitali;
- alla popolazione delle due aree precedenti che è inclusa nelle categorie svantaggiate;
- all'equilibrio di genere della popolazione coinvolta negli interventi e alla sua distribuzione tra le fasce d'età.

L'obiettivo da raggiungere nel medio periodo, entro il 2025, è di coinvolgere nelle attività di facilitazione digitale e nelle attività di formazione, considerando il complesso delle iniziative sviluppate nell'ambito di Repubblica Digitale, incluse quelle della Coalizione Nazionale, una quantità della popolazione "target" tale da posizionare l'Italia, rispetto agli indicatori di impatto di quest'asse di intervento, nelle prime tre posizioni rispetto ai Paesi UE più simili a noi per caratteristiche socio-economiche e demografiche (Germania, Francia, Spagna e Polonia) e al Regno Unito.



9. SPUNTI PER IL COINVOLGIMENTO ED ACCESSO DELLE FASCE SENIOR DELLA POPOLAZIONE

La Strategia Nazionale per le competenze digitali ed il Piano operativo per la sua attuazione sono strumenti che appaiono fortemente adeguati ed allineati per superare le visioni di settore ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate ad una adeguata digitalizzazione della fascia di età degli anziani.

In tale ambito, esperienze che appaiono essere positive sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che **promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, fra assessorati, superando la visione classica che demanda per lo più ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.**

La collaborazione delle varie istituzioni coinvolte a più livelli (Ministeri, Regioni, Province, Comuni, Università, istituti di ricerca, imprese, professionisti, RAI, varie associazioni e articolazioni del settore pubblico e le organizzazioni aderenti alla Coalizione Nazionale dell'iniziativa "Repubblica Digitale) ha portato alla definizione di una serie di azioni utili al raggiungimento di obiettivi ambiziosi per il 2025 legati alle competenze digitali della popolazione "senior", tra cui:

1. Duplicare il numero di individui tra i 65 e i 74 anni con competenze digitali almeno di base (2019: 26% → 2025: 44%);

2. Aumentare il numero di individui tra i 65 e i 74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi (2019: 61% → 2025: 84%).¹⁹

Con riferimento alla promozione più completa di un concetto di integrazione e di partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni, è importante che le opportunità siano presenti per tutti ed in tutti gli ambiti.

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

E' necessario, pertanto, far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

¹⁹ <https://famiglia.governo.it/media/2590/dtd-rapporto-finale-t3.pdf>

Obiettivi di breve termine sembrano poter essere, come suggerito a più livelli:

a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.

b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative.

La Coalizione Nazionale per le competenze digitali, coordinata dal Dipartimento nell'ambito dell'iniziativa "Repubblica Digitale", vede al suo interno diverse iniziative finalizzate a promuovere la partecipazione della popolazione senior nella società. Tali iniziative sono promosse da organizzazioni pubbliche, private e del terzo settore, alcune fortemente attive sul territorio e vicine al target di riferimento. Tra queste, se ne citano alcune:

- *"Nonni su Internet" di Fondazione Mondo Digitale che costruisce un'alleanza tra scuole e Centri Sociali Anziani per accompagnare "a distanza ravvicinata" la popolazione anziana all'uso dei servizi digitali della pubblica amministrazione e della sanità;*
- *Le iniziative di Grey Panthers, community attiva soprattutto sul territorio di Milano, e testata giornalistica online attiva dal 2008, che si avvale della collaborazione di giornalisti ed esperti volontari di ogni età rivolgendosi al pubblico degli over 50 con contenuti ad aggiornamento quotidiano;*
- *"Formazione anziani all'uso del digitale - Diventare Cittadino Digitale" della Fondazione Leonardo che offre percorsi formativi personalizzabili in base alle esigenze della popolazione anziana.*

A queste si aggiungono, naturalmente, le molteplici iniziative sul territorio a cura delle Regioni e degli Enti Locali e di altri Enti che offrono servizi di facilitazione digitale (es. Digipass da parte della Regione Umbria, Pane e Internet da parte della Regione Emilia Romagna, Punti Roma Facile da parte di Roma Capitale, etc...). Si sottolinea l'importanza di favorire le iniziative intraprese dalle associazioni operanti a livello locale per favorirne un incremento in termini di presenza sul territorio e l'intergenerazionalità costituisce uno degli strumenti che dovrebbero essere utilizzati per dare vita a iniziative di educazione e facilitazione digitale in favore di persone anziane con basse competenze digitali.

Al fine di garantire l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società, si evidenzia l'impegno del mondo del Terzo Settore nella promozione di iniziative volte a facilitare l'inclusione digitale dei cittadini senior per consentire loro di disporre di competenze e di strumenti compatibili con le necessità della vita quotidiana.

Obiettivo di tali proposte è rendere le persone in età avanzata pienamente contestualizzate sul proprio territorio e rispetto alle proprie esigenze.

Per quanto riguarda il tema dell'educazione digitale degli anziani si ritiene auspicabile progettare e mettere in campo un grande piano di alfabetizzazione della popolazione senior con il coinvolgimento dei giovani attraverso un rinnovato patto intergenerazionale.

Come noto, l'iniziativa strategica "Repubblica Digitale"²⁰ si muove proprio sulla base delle considerazioni che precedono e si basa sulla collaborazione di una rete di stakeholder pubblici e privati, appartenenti a diversi livelli istituzionali (nazionale, regionale e locale). L'iniziativa è guidata da un Comitato Tecnico Guida, coordinato per il Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale (MITD) dal Dipartimento per la trasformazione digitale, composto da rappresentanti di ministeri (Beni Culturali e Turismo, Istruzione, Lavoro e Welfare, Politiche agricole e forestali, Politiche giovanili e sport, Pubblica Amministrazione, Sviluppo economico, Università e Ricerca), Conferenza delle Regioni, UPI, Anci, AgID, Unioncamere, esponenti del mondo dell'università (la CRUI, il coordinatore della EU Code Week), ricerca (la ConPER), Rai, Confindustria Digitale e associazioni di cittadini della Coalizione Nazionale per le competenze digitali.

A questi si aggiungono diversi partner, tra cui ISTAT e gli osservatori che operano in questo ambito, come Osservatorio Competenze Digitali (costituito da AICA, Anitec-Assinform, Assintel, Assinter Italia), Osservatorio Università-Imprese (iniziativa della Fondazione CRUI), Osservatorio Agenda Digitale e Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, CINI - Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica, GII - Gruppo di Ingegneria Informatica e GRIN- Gruppo di Informatica. In tale contesto il Dipartimento si prefigge di focalizzare l'attenzione sulla "Coalizione Nazionale per le competenze digitali", promossa dal Dipartimento nell'ambito dell'iniziativa "Repubblica Digitale" che ad oggi comprende oltre 200 organizzazioni che fanno riferimento al settore pubblico e privato e, in larga parte, all'ambito del terzo settore. Il Dipartimento intende rafforzare le sinergie tra le organizzazioni appartenenti alla "Coalizione Nazionale", agendo in particolare sulle associazioni del terzo settore e avviando, a tal fine, alcuni strumenti di collaborazione. Vale la pena soffermarsi sui cosiddetti "punti di facilitazione digitale", che costituiscono una iniziativa del "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

In definitiva, il *digital divide* appare essere un problema così radicato ed intrecciato con la struttura socio-economica del Paese e per il suo superamento occorre un'opera collettiva ed integrata capace di integrare lo sforzo della P.A. smuovendo nel contempo le energie della società e chiedendo anche al mercato di fare la sua parte al fine di promuovere la comune assunzione di responsabilità e la predisposizione e realizzazione di iniziative volte a supportare lo sviluppo delle competenze digitali, a partire da quelle di base, primo vero strumento di empowerment ed emancipazione per le persone a maggior rischio e fragilità (siano essere giovani o anziane).

Il digitale, in definitiva, può rappresentare l'opportunità storica che ci proponiamo a patto che non si traduca nell'evoluzione di pochi, ma soprattutto se saprà declinarsi nella capacità di un cambio tangibile nella vita di molti.

È questa la condizione necessaria per disegnare lo sviluppo di una nuova e vera società digitale.

Lo sforzo di Istituzioni, Autorità e vari operatori del mercato, ivi incluse ovviamente le Associazioni dei consumatori, va rivolto con forza a permettere che un numero sempre più ampio di cittadini possa realmente beneficiare della diffusione del digitale: questo non significa solo e semplicemente aiutare coloro che altrimenti rischierebbero di rimanere a margine di questo processo, ma al contrario investire per porre le condizioni basilari indispensabili affinché esso possa funzionare al fine del perseguimento dei valori insiti in un mercato più bilanciato e sostenibile.

²⁰ <https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/>

BIBLIOGRAFIA E FONTI CONSULTATE

- Cilardo C., *La discriminazione digitale verso i più anziani, il digital ageism – Psicologia Digitale in* <https://www.stateofmind.it/2022/11/ageismo-digitale-psicologia-digitale/>
- Di Sabato T., “La digitalizzazione del nostro paese: perché e come”, in *Leadership & Management del 14 luglio 2021*
- Schwab K., *La quarta rivoluzione industriale*, Franco Angeli, Milano, 2016, pag. 95
- Villa M., *Politiche per l'invecchiamento attivo nel Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri: quali possibili obiettivi?- I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con gli stakeholder della società civile in* <https://famiglia.governo.it/media/2590/dtd-rapporto-finale-t3.pdf>
- <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/europes-digital-decade>
- <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/desi>
- <https://www.leadershipmanagementmagazine.com/articoli/la-digitalizzazione-del-nostro-paese-perche-e-come/>
- <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>
- <https://docs.italia.it/italia/mid/piano-nazionale-innovazione-2025-docs/it/stabile/index.html>
- <https://docs.italia.it/italia/mid/strategia-nazionale-competenze-digitali-docs/it/1.0/index.html>
- <https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/assets/docs/Piano-Operativo-Strategia-Nazionale-per-le-competenze-digitali.pdf>
- <https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/assets/docs/Piano-Operativo-Primo-rapporto-di-monitoraggio-Dicembre2021.pdf>
- <https://repubblicadigitale.innovazione.gov.it/>
- <https://innovazione.gov.it/notizie/comunicati-stampa/nasce-il-fondo-per-la-repubblica-digitale/>
- <https://www.scelgoilserviziocivile.gov.it/cerca-il-progetto/servizio-civile-digitale/>
- <https://www.anpal.gov.it/programma-gol>
- <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2021-12-29;233>
- <https://docs.italia.it/italia/mid/strategia-nazionale-competenze-digitali-docs/it/1.0/premessa.html>
- <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/anziani-e-tecnologia-non-grandi-tasti-ma-piu-competenze-le-azioni-urgenti-da-attuare/>
- <https://www.polifarmanext.it/anziani-e-digitale-come-e-perche-superare-i-limiti-del-digital-divide/>
- <https://www.secondowelfare.it/terzo-settore/un-percorso-di-digitalizzazione-gentile-per-gli-anziani/>
- <https://www.devita.law/anziani-digitali/>
- <https://www.lunaria.org/superare-il-divario-favorire-la-partecipazione-sociale-e-digitale-degli-anziani/>
- <https://www.stateofmind.it/2022/11/ageismo-digitale-psicologia-digitale/>



Il Progetto **SPID** (Sostenere la Partecipazione all'Innovazione Digitale) è promosso dal **Movimento Difesa del Cittadino** e finanziato dal **MISE** con Legge 388/2000 - ANNO 2021